

«Abitare la battaglia», la nascita del male

Al Vascello lo spettacolo da Macbeth

L'attualizzazione dei grandi classici è sempre un azzardo che a volte non riesce. Non sempre, infatti, è opportuno appropriarsi di titoli celebri, per accattivarsi l'interesse del pubblico, sconvolgendone i contenuti. In questo caso il regista Pierpaolo Sepe parte dal *Macbeth* di Shakespeare. Lo spettacolo *Abitare la battaglia* (conseguenze del *Macbeth*) è in scena da stasera al 31 marzo al Teatro Vascello, con Federico Antonello, Marco Celli, Paolo Faroni, Noemi Francesca, Biagio Musella, Vincenzo Paolicelli e Alessandro Lenzi. Un nutrito gruppo di attori che si basano sulla drammaturgia di Elettra Capuano.

Il punto di partenza è ovviamente l'opera del Bardo. Si parla di nascita del male, del suo insinuarsi nell'animo umano e del conseguente controllo della volontà, che determina il più

feroce e inammissibile conflitto che la coscienza debba sopportare. L'avvio, dunque è la vicenda scespiriana: dopotutto, spiega il regista nella presentazione, «il punto di vista scespiriano attinge da quello della tragedia greca, dove la messinscena di passioni che sconfinano nel male e nella violenza, servono a produrre quella che veniva chiamata "catarsi", ovvero "purificazione», e che Aristotele nella sua *Poetica*, indica come la liberazione dalle passioni, grazie alla rappresentazione della tragedia. Sul palcoscenico gli attori sono chiamati così a moltiplicarsi in più *Macbeth* e *Lady Macbeth*.

E. Cost.

Protagonisti

A sinistra,
Marco
Marzocca.
In basso,
«Abitare la
battaglia»

In scena
Pierpaolo
Sepe cura
la regia
Repliche
fino
al 31
marzo



Peso:15%